

## 15esima Giornata della COLLETTA ALIMENTARE.

### In questa edizione:

15esima Giornata della Colletta Alimentare	1
- - - Filo Diretto - - -	1
La ragione profonda della Carità	2
Il punto di ... Arit	3
Diamo i NUMERI !!!	4

Sabato 26 Novembre noi, ragazzi del Catechismo di Prima Media di Valperga, siamo andati all'Ipercoop di Cuornè e abbiamo consegnato alla gente che entrava per fare la propria spesa, un sacchetto giallo dove mettere, se volevano, la spesa per i poveri. Qualcuno ha rifiutato la borsa, qualcuno è rimasto indifferente ma molti hanno preso una o più borse e ringraziavano per l'aiuto. All'uscita dalle casse, poi, raccoglievamo i sacchetti pieni di alimenti. Gli alimenti raccolti sono stati: pasta, fagioli, omogenizzati, pelati, piselli, olio e altri alimenti a lunga conservazione.

Insieme al gruppo degli Alpini e dell'Associazione San Vincenzo

impacchettavamo e sigillavamo gli scatoloni con il cibo, dividendolo per categorie. Gli alimenti donati sono stati portati al centro di raccolta a Moncalieri, sede del Banco Alimentare e poi verranno ridistribuiti ai centri Caritas oppure ai centri assistenziali che si occupano dei poveri in tutto il Piemonte.

Pensiamo che sia stato un gesto importante per aiutare coloro che hanno bisogno, perché tutti possano avere il necessario per vivere e mangiare. Abbiamo donato speranza. I poveri sono i bisognosi, quelli sen-

za il necessario da mangiare ma anche le persone sole, e gli anziani che non hanno nessuno che li va a trovare.

Anche nel nostro paese, in parrocchia, in chiesa, a scuola e al supermercato si distribuiscono mensilmente sacchetti di carta in cui mettere il cibo per i poveri. I volontari del gruppo Caritas con il centro d'ascolto si occupano di raccogliere il cibo, i vestiti, e anche elettrodomestici per chi ne ha bisogno. Tutti noi possiamo contribuire partecipando alla raccolta che avviene tutti i mesi ed organizzare così una raccolta alimentare nel nostro paese.



I Ragazzi di I Media



### - - - Filo Diretto - - -



Il Santo Padre diceva: "La carità richiede apertura della mente, sguardo ampio, intuizione e previsione, un cuore che vede. Rispondere ai bisogni significa non solo dare il pane all'affamato, ma anche lasciarsi interpellare dalle cause per cui è affamato, con lo sguardo di Gesù che sapeva vedere la realtà

profonda delle persone che gli si accostavano. È in questa prospettiva che l'oggi interpella il vostro modo di essere animatori e operatori della carità".

È quello sguardo lungimirante di Cristo il vero antidoto alle calunnie culturali del nostro tempo.

A noi, che nel piccolo delle comunità o delle associa-

zioni, cerchiamo di farci servitori della dignità dell'uomo, non resta che alzare la voce per ribadire la verità delle cose. Ma non con le nostre parole, bensì con quelle del Figlio di Dio

Pierluigi Davis  
Direttore della Caritas  
Diocesana di Torino

## La ragione profonda della Carità

Che senso ha, sabato 26 novembre, regalare parte della propria spesa a uno sconosciuto, uno dei 120mila volontari della Rete Banco Alimentare, che la farà arrivare a uno o più persone tra il milione e 400mila indigenti, attraverso più di 8mila strutture caritative sostenute? Che senso ha farlo in un momento di crisi in cui per molti anche un euro è prezioso per sopperire ai problemi della disoccupazione o dei difficili bilanci familiari? E poi non ha forse più ragione chi, confidando sui poteri taumaturgici della finanza e della “politica dei giusti” ha ripetuto per anni che “non serve la carità, ci vuole la giustizia”? Sono domande a cui paradossalmente questa crisi mondiale aiuta a trovare risposta.

L'abbiamo visto: la finanza, anche quando non fa addirittura danno, da sola non ce la fa; i paesi del Terzo mondo che crescono di più diminuiscono il loro gap verso i paesi ricchi, ma aumentano di molto le differenze interne tra ricchi e poveri; i paesi sviluppati, oberati di debito pubblico, riescono sempre meno con la spesa pubblica a rendere più dignitosa la vita dei meno abbienti. Non bastano e non basteranno mai progetti politici ed economici. Aveva ragione Benedetto XVI quando nella Deus Caritas Est diceva: “La carità sarà sempre necessaria”.

“Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono... un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e ne ebbe compassione”. La nostra civiltà occidentale è intrisa, più ancora che dei segni di violenze e guerre, delle tracce del Buon samaritano, di San Martino che dona metà del suo mantello al povero che ne ha bisogno. La tradizione cristiana chiama tutto questo “carità”, dono di sé commosso per il bene dell'altro, perché non ci si può dimenticare che tutto quel che abbiamo ci è stato donato da un Dio che si è fatto uomo e ha accettato di soffrire e morire per salvarci.

A tal punto questa dimensione caratterizza la nostra civiltà, che anche sistemi di pensiero laici hanno dato vita a leghe di mutuo soccorso, cooperative, opere filantropiche, perché nella nostra civiltà è ancora fortemente radicata la coscienza che “un uomo vale di più di tutto l'universo”. Qualcosa di più di una generica solidarietà o di un semplice trasferimento di beni da una persona a un'altra, ma atti in cui, mossi dal desiderio di bene contenuto nel cuore, viene sacrificato qualcosa per rendere migliore la vita di altri uomini. Certo, dobbiamo sperare e lottare per assetti politici, economici e finanziari più equi ed efficaci, ma senza questi

gesti gli indigenti fra noi che non possono aspettare, vivranno peggio. E non sono solo i poveri ad aver bisogno di gesti così: ancora di più ne hanno bisogno coloro che li attuano, i buoni samaritani e anche i sacerdoti e i leviti di oggi che siamo un po' tutti noi. Rispondendo con un gesto semplice al bisogno del prossimo sconosciuto, ci ricordiamo che ogni uomo è bisogno e desiderio infinito di cui l'indigenza materiale e spirituale sono solo segni.

E così si risveglia il nostro cuore intorpidito; si riapre la nostra ragione divenuta ottusa e incapace di creare, lottare, soffrire; rinasce in noi un desiderio non ridotto, fattore primo di ingegno, conoscenza, creatività, imprevedibile capacità di generare novità, ricchezza, bellezza, per sé e per gli altri. Così, la crisi diventa una sfida per un cambiamento: da un gesto di carità come quello della

Fondazione Banco Alimentare rinasce la speranza di un popolo perché possiamo essere più consapevoli di tutto quanto abbiamo ricevuto e riceviamo; e poi possiamo scoprire come questi gesti possono educare un popolo ad allargare l'orizzonte alle necessità di tutti.

Giorgio Vittadini,  
Presidente della  
Fondazione per la Sussidiarietà.  
Pubblicato il 25/11/2011  
su [IlSussidiario.net](http://IlSussidiario.net)



La “FONDAZIONE BANCO ALIMENTARE ONLUS” non ha scopo di lucro e si propone l'esclusivo perseguimento di finalità di solidarietà sociale nei settori dell'assistenza sociale e della beneficenza, nel solco della tradizione cristiana, della dottrina sociale della Chiesa e del suo Magistero, secondo il principio di sussidiarietà e secondo la concezione educativa del “Condividere i bisogni per condividere il senso della vita”.



FONDAZIONE  
**BANCO ALIMENTARE**  
Contro lo spreco, Contro la fame

## Il punto di ... Arit

Cari amici golosi di cose buone, riecoci! Volevo raccontarvi una cosa particolare che mi è successa mentre vagabondavo per la collina di Belmonte alla ricerca di alveari succulenti...

Aggirarsi intorno alle case senza farsi notare e senza spaventare nessuno è un'impresa tutt'altro che facile anche perché poi non sono così piccolo! Ma stavolta ne è valsa la pena e con la confusione che c'era nessuno mi ha notato.

Il 20 dicembre stavo esplorando a Valperga la zona di Riborgo dove c'è anche la Comunità Mastropietro che accoglie persone con problemi di droga e alcool, ma questo non è ciò che mi ha colpito, so che lì ci sono al massimo 10 persone: la cosa che mi ha stupito è che fosse piena zeppa di ragazzini di 3° media che scorrazzavano di qua e di là!!!

Mi sono fatto coinvolgere e allora ho cominciato a spiare più da vicino, anche col binocolo che mi hanno regalato quelli di Con altri occhi e ho notato diverse stranezze:

1. La prima è che non stavano giocando, ma stavano "facendo delle cose": c'era chi lustrava la cucina (ovviamente qui c'erano più ragazze insieme alle professoresse!), c'era chi sistemava la legna consigliato da un signore con la mano steccata, chi la caricava su un trattorino guidato da un signore felicissimo di scarrozzare anche qualcuno di questi giovanotti, chi ha pulito in ma-



niera scientifica il pollaio (per fortuna le galline non sono il mio cibo preferito, perché altrimenti ne avrei approfittato!) con i suggerimenti di un quasi esperto allevatore e chi si prodigava per decorare al meglio la capanna enorme di un presepio fatto dagli ospiti della comunità qualche giorno prima.

2. La seconda stranezza era il "rumore": vi posso assicurare che su per la collina è difficile sentire così

tanta allegria tutta insieme. Per fortuna i ragazzini hanno fatto subito amicizia con i cinque cani che vivono in questa cascina e li hanno tenuti impegnati a giocare, per cui non hanno notato quando si sono messi ad abbaiare perché io mi ero avvicinato un po' troppo alla casa.

3. La terza cosa particolare è stata che nessuno ha guardato con diffidenza gli altri, né i piccoli verso i grandi né i grandi verso i piccoli, ma c'era una piacevole scoperta e attenzione verso l'altro, per esempio quando qualcuno tra i più avventurosi ha voluto sperimentarsi con gli attrezzi della palestra c'era chi tra i grandi ha fatto più attenzione perché nessuno si facesse male. Che bello poi vedere che i grandi osservavano incuriositi, un po' spiazzati e forse, almeno a me è sembrato così, anche un po' imbarazzati questa invasione di freschezza che aveva voglia di sentirsi protagonista in un posto diverso dai banchi di scuola! Ho pure origliato una conversazione tra insegnanti e operatori della comunità, parlavano di educazione alla legalità... Boh! Chissà cosa intendevano?

Il tutto è finito con mega foto di gruppo e merenda a base di pane e marmellata e Nutella! Se ci fosse stato il miele...magari mi sarei anche fatto vedere!

A tutti un caldo abbraccio peloso,

Arit



L'associazione "MASTROPIETRO & C ONLUS" è attiva sul territorio di Cuornè e del Canavese dal 1977 ed è un'associazione di volontariato con lo scopo di operare nel campo del disagio e dell'emarginazione giovanile unendo all'accoglienza diretta di giovani in difficoltà, un intervento di promozione di solidarietà, di cultura, di politiche a favore dei cittadini in situazioni di sofferenza e di disadattamento.



# Con altri occhi

Via Goffredo Villa, 3  
10087 Valperga (TO)

C.F. 92513250016

## CONTATTI

SITO:  
[www.conaltriocchi.ideasolidale.org](http://www.conaltriocchi.ideasolidale.org)

MAIL:  
[conaltriocchi@libero.it](mailto:conaltriocchi@libero.it)

IBAN per offerte:  
IT 50 K 02008 31090 000040355020

Ci trovi anche  
su Facebook !!



Siamo un'associazione di volontariato nata nel 2004 da un gruppo di amici con alcuni sogni e speranze in comune; amici che volevano imparare a guardare il mondo con occhi diversi, con occhi attenti ai bisogni delle persone che si incontrano e alla comunità in cui vivono.

In questi anni abbiamo cercato di promuovere i valori della carità, della solidarietà attraverso incontri, dibattiti, cene, concerti, spettacoli teatrali, attività nelle scuole.

Gestiamo un servizio di doposcuola per bambini e ragazzi in situazione di disagio sociale e/o familiare e un centro d'ascolto/accompagnamento per famiglie in difficoltà.

Aiutaci innanzitutto a guardare il mondo con altri occhi; occhi non annebbiati dal pregiudizio e dall'intolleranza.



## Diamo i NUMERI !!!



### CENTRO D'ASCOLTO

Abbiamo bisogno di...

1 camera da letto

1 seggiolone

1 seggiolino auto

Contattaci o porta il tuo aiuto direttamente in Parrocchia o al Centro d'Ascolto!

### INIZIATIVE

KG DI SOLIDARIETA' donati alle famiglie bisognose nella seconda metà del 2011:

Luglio: 72

Agosto: 57

Settembre: 43

Ottobre: 94

Novembre: 84

Dicembre: 42

Da Colletta Alimentare: 95

### COLLETTA ALIMENTARE

Svoltasi in più di **8.600** supermercati, è stata uno spettacolo di gratuità che ha cambiato coloro che vi hanno partecipato.

Grazie all'aiuto di più di **130.000** volontari sono state raccolte **9.600** tonnellate di prodotti alimentari, il **2% in più** rispetto all'edizione 2010. Il cibo raccolto è stato distribuito alle oltre **8.000** strutture caritative convenzionate con la Rete Banco Alimentare che assistono **1,4 milioni** di persone.

Prossimo Appuntamento:  
**29 Gennaio**